

COMUNICATO STAMPA

La Società Italiana di Parodontologia e Implantologia (SidP), in occasione del XVIII Congresso Internazionale su Parodontologia e Salute Orale a Rimini dal 16 al 18 marzo, sottolineano la “relazione pericolosa” fra parodontite e numerose malattie sistemiche, fra cui diabete e patologie cardiovascolari.

Bastano 6 denti “sporchi” per mettere a rischio sorriso e salute

Nella placca batterica di un solo dente più germi che abitanti della Cina: oltre un miliardo di microrganismi fra cui si annidano patogeni che possono danneggiare le gengive, causando la parodontite, e poi diffondersi nell’organismo dando luogo a endocarditi, infezioni polmonari, accessi cerebrali ma soprattutto a uno stato di infiammazione generalizzata che raddoppia il rischio di malattie come il diabete o le patologie cardiovascolari. Nel 100% delle placche ateromatose che possono portare a infarti o ictus si trova DNA di batteri della placca dentale, la presenza di una parodontite raddoppia la probabilità di aterosclerosi e il rischio di infarto, ma la terapia della patologia gengivale riduce i livelli di infiammazione sistemica e il pericolo di conseguenze per la salute. Essenziale quindi riconoscere i campanelli d’allarme della parodontite e mantenere i denti puliti per prevenire l’infiammazione gengivale: bastano sei denti colonizzati dalla placca batterica per aumentare il rischio di parodontite.

Rimini, 16 marzo 2017 – Se gli occhi sono lo specchio dell’anima, un bel sorriso è la migliore garanzia di una buona salute. Perché se denti e gengive non sono sane, il rischio di malattie gravi come diabete o patologie cardiovascolari può perfino raddoppiare: lo sottolineano gli esperti della Società Italiana di Parodontologia e Implantologia (SidP) in occasione del XVIII Congresso Internazionale su Parodontologia e Salute Orale, a Rimini dal 16 al 18 marzo, ricordando che sono ben 8 milioni gli italiani con una parodontite grave, a cui si aggiungono almeno altri 12 milioni con i segni di un’infiammazione gengivale. Tutti pazienti con un rischio più elevato di endocarditi, accessi cerebrali, infezioni polmonari e con una probabilità significativamente più alta di diabete o patologie cardiovascolari. Necessario quindi avere cura della propria igiene orale e impedire l’accumulo di placca batterica, un biofilm in cui vivono miliardi di batteri: su un solo dente con placca si possono trovare più germi degli abitanti

della Cina e bastano sei denti colonizzati dai batteri per avere un rischio fino a tre volte più elevato di parodontite e, quindi, delle malattie che a essa sono legate a doppio filo.

*“Nel 100% delle placche ateromatose che possono dare origine a infarti e ictus si può riscontrare DNA di batteri tipici della placca dentaria e nel 40% dei casi è possibile rinvenirvi i germi stessi – spiega **Claudio Gatti, Presidente SIdP** – Chi soffre di parodontite ha un rischio di infarto più alto di quello dei pazienti con un elevato spessore della parete delle carotidi, un fattore di pericolo molto consistente, e se si sono persi denti a causa della parodontite la probabilità di sviluppare aterosclerosi è elevatissima. In presenza di parodontite infatti i batteri del cavo orale attraverso la circolazione possono raggiungere numerosi organi, innescando pericolose reazioni infiammatorie localizzate, come nel caso dello sviluppo di infezioni polmonari, endocarditi, ascessi, oppure generalizzate come quelle che poi favoriscono la comparsa delle malattie cardiovascolari. L’infiammazione gengivale inoltre triplica anche la probabilità di diabete: l’aumento della produzione di citochine infiammatorie sembra contribuire all’insulino-resistenza, inoltre la parodontite aumenta il rischio di diabete facendo salire l’emoglobina glicata, indice di un peggior controllo glicemico. In chi ha la parodontite ed è già diabetico o ha già patologie cardiovascolari si è osservato un peggior controllo della glicemia e un maggior rischio di sviluppare complicanze: è perciò molto importante gestire l’infiammazione con un’adeguata terapia parodontale, che è in grado di ridurre i livelli generali di proteina C-reattiva, un marcatore dell’infiammazione e del rischio d’infarto. Migliorare la salute parodontale significa innescare un circolo virtuoso che migliora il benessere generale”.*

Purtroppo la parodontite è una patologia subdola, di cui spesso i pazienti non si accorgono: il 70% degli italiani non la conosce, stando a un’indagine SIdP, e quattro su dieci di fronte a gengive dolenti, arrossate e infiammate, che sanguinano quando si spazzolano i denti, non chiedono aiuto al dentista e provano il fai da te con vitamine, integratori, collutori o dentifrici per denti sensibili, aspettando che passi. Così, otto volte su dieci il disturbo resta e può perfino aggravarsi. “Circa 20 milioni di over 35 hanno disturbi che sono associabili alla parodontite e che richiederebbero un approfondimento diagnostico, ma pochi si rendono conto che si tratta di sintomi da non sottovalutare – osserva Gatti - Il 43% dei 20-34enni ha già avuto almeno una volta un segno di sofferenza gengivale che non dovrebbe essere sottovalutato come campanello d’allarme di una fragilità delle gengive. Oltre a impegnarsi nella prevenzione dei disturbi gengivali attraverso una corretta igiene orale, l’abbandono

del fumo e controlli periodici e sedute professionali di igiene, è necessario che tutti sappiano di dover andare dal dentista se c'è un sanguinamento gengivale, chiedendo al medico un semplice check-up che può essere eseguito con la sonda e non richiede tecnologie sofisticate, così da poter intervenire per diagnosticare e curare gengivite e parodontite prima possibile, scongiurandone le possibili gravi conseguenze sulla salute generale". Per conoscere meglio la parodontite, SIdP mette a disposizione il sito www.gengive.org dove trovare tutte le informazioni utili per mantenere in salute la bocca e per gestire al meglio la malattia, riducendo anche la probabilità di andare incontro ad altri problemi di salute.